

U  
Illustr. prof. <sup>ore</sup>

Padova. 16 ottobre 1892.

Jeris ho letto nel Bollettino del M.<sup>o</sup>  
Ministero dell' I. P. l'annuncio del traslado del  
dotto De Toni da Padova a Parma e questa  
mattina sono andato all' Ord. Botanico per  
sapere il suo indirizzo: Lo ho telegrafato ed  
al telegramma faccio seguire questa via.

To credo proprio di trovarmi di fronte  
ad una combinazione, che, se si risolvesse favor-  
volmente per me, con un po' di fortuna e colla  
buona volontà di chi può, mi aprirebbe davanti  
una via di salvezza. Non ho bisogno di dirle  
quanto siano tristi le mie condizioni. Ho cinque  
figliuoli, ed il mio provento più sicuro è rappre-  
sentato dalle stipendie di professore all' Istituto,  
poco più di 5 lire al giorno! Ho quasi ogni  
anno (però non sempre) un incarico alla Scuola  
Tecnica, che mi frutta poco più di circa L. 20 al  
mese, ed ogni tanto mi capita qualche lavoretto  
o qualche ripetizione: ma tutto questo è straor-  
dinario, punto sicuro, e con tutto questo ~~nesso~~

non sempre riesco a paragonar l'entrata coll'uscita,  
per vivendo nel modo più economico! Ho qualche  
speranza per quando si ritirerà dall'insegnamento  
il prof. Frasson, ma ~~per~~ ciò succederà tutt'al  
più nel 1894, ed intanto mi tocca a vivere  
ancora per molto tempo così, coll'acqua alla  
gola, sempre in procinto di dare un tuffo, -  
quel tuffo, ma darei indubbiamente se mi ve-  
nissero a mancare le risorse straordinarie, o  
se queste fossero troppo limitate. Quindi dal  
lato mio economico è fuori di dubbio che un  
posto di assistente, anche a 1200, sarebbe per  
me un vero sollievo, una vera tavola di sal-  
vezza, e lei, come lei, contribuirebbe a farmi  
avere un tal posto, è certo che farebbe un'opera  
buona, un'opera che gli riempirebbe l'animo  
di quella dolcezza che viene dai benefici fatti altrui,  
un'opera che gli attirerebbe tutto l'affetto di  
persona, che ha l'animo aperto alla gratitudine.

Né d'altra parte credo, - e lo dico  
senza falsa modestia, come senza soverchia presun-  
zione, - di essere indegno del posto, al quale  
aspiro, per intelligenza e per coltura scientifica.

Essa sa benissimo che io ho dovuto occuparmi  
di tutti i rami della Storia Naturale, perché debbo  
insegnarli tutti, ma da paese in ho avuto sempre  
una particolare inclinazione per la Botanica, che  
ho raccolto un ricco erbario, in guisa da poter  
asserire che ~~non~~ ho estese conoscenze di sist-  
ematica, - in ho fatto qualche pubblicazione, come  
il libro ora edito dal Vallardi, ecc. Ora ho anche  
una fondata cognizione di Entomologia, in ho tanti  
rapporti colla Botanica. .... Ma anche per questo,  
senza bisogno di fare maggioramenti. il mio pare-  
gizio, ritengo che Ella abbia una convinzione  
a me non sfavorevole, basata sulla lunga consuetu-  
za personale in ha di me. Io aggiungo di credere  
in nel posto di assistente non se rinverirei in-  
tile, come d'altro canto posso asserire con  
tutta la maggior sicurezza in difficilmente  
Ella troverebbe un assistente più disposto ad  
esserne devoto, a fare tutto quello in a lei par-  
cesse di commettergli. - Ricordo del resto che  
quando il prof. Pensig se ne andò da Padova,  
mi fu fatta la proposta di succedergli, proposta  
in io non potei accettare, offendo a Milano.

Non ho bisogno neanche di diffondermi  
per dimostrare che un posto, come questo che  
ragheggio, potrebbe ~~per me essere desiderabile~~ anche  
rappresentar anche per me in qualche modo  
una salvezza intellettuale e darvi una spinta  
~~per~~ verso quella carriera scientifica, che, se  
pure modestissima, io potrei ancora percorrere.

Il mio tempo sarebbe, - non so dire altro,  
tutto a Sua disposizione, perché io, come professore  
all' Istituto, non ho che sei ore di lezioni alla  
settimana.

Insomma, tutto considerato, non  
potrebbe capitarmi ora miglior fortuna che  
quella di esser nominato suo assistente, -  
ed ho la convinzione che Ella, penetrato  
di tutte le condizioni economiche ed intellettu-  
ali della mia vita, farà tutto quello che  
potrà per giovarmi in questo caso. Piuttosto  
anzi che la cosa dipenda esclusivamente  
da Lei, e nel mio cuore tanto tormentato,  
tanto oppresso, spunta una lontana ma viva  
speranza, mi sarebbe molto crudele il to-  
gliermi.

Mi scusi se Le ho scritto così a lungo e  
se faccio tanto assegnamento sulla Sua bontà per me  
e mi creda colla più alta stima e con vivo affetto suo  
Napoleoni